

VICCHIO: Elezioni comunali 2009

BOZZA DI CONFRONTO
PROGRAMMATICO

*CON LA COALIZIONE PARTITO DEMOCRATICO, PARTITO
SOCIALISTA E IL CANDIDATO SINDACO ROBERTO IZZO,*

PROPOSTA DA

PARTITO DELLA RIFONDAZIONE
COMUNISTA – SINISTRA EUROPEA

FEDERAZIONE DEI VERDI PER LA PACE

SINISTRA DEMOCRATICA
PER IL SOCIALISMO EUROPEO

6 MARZO 2009
I NOSTRI PUNTI FERMI

ECONOMIA

Partecipazione del Comune a tutte le azioni anticrisi concordate in sede comprensoriale con i Sindacati, la Provincia, la Comunità Montana Mugello e gli altri Comuni.

Sostegno ai ceti più deboli ed esposti alla crisi economica e comunità solidale:

- utilizzo tutte le competenze del Comune in materia di vigilanza e controllo sui prezzi
- blocco e/o graduazione delle tariffe dei servizi in genere e di quelli sociali a domanda individuale
- impegno a richiedere alle partecipate il medesimo blocco o comunque graduazioni "sociali" similari,
- aumento quota contributo comunale affitti per lavoratori in cig, mobilità o licenziati
- impegno a richiedere alla Regione e alle Organizzazioni dei proprietari la possibilità di ricalcolo dell'affitto per alloggi di edilizia pubblica o privata occupati da nuclei familiari con lavoratori precari, in cig, disoccupati o in mobilità, con effetto dalla data della nuova condizione economica;

SOCIALE

- Introduzione dell'ISEE per tutte le prestazioni ed i servizi erogati dal Comune;
- Trasformazione dei "servizi a domanda" per l'handicap gravi e gravissimi in "servizi essenziali" con ridefinizione – anche in sede di gestione associata – dei parametri e degli stanziamenti ad essi riservati.

MACCHINA COMUNALE

Verifica pianta organica con riferimento a:

- Consulenze ed incarichi con contratti a progetto, temporanei, interinali (costi degli ultimi 5 anni)
- Riorganizzazione con eventuale riduzione ruoli apicali
- NO Direttore generale, NO staff Sindaco
- Introduzione più estesa possibile del telelavoro
- informatizzazione più estesa possibile delle modalità di pagamento dei tributi e tasse comunali

PARTECIPAZIONE E DIRITTI

- devono essere previste due sedute semestrali all'anno di Consigli comunali "aperti" all'intervento dei cittadini con una Relazione della Giunta sull'andamento dell'Amministrazione così come devono essere previste almeno due riunioni all'anno della Giunta in ogni Frazione aggiuntive a quelle di presentazione del Bilancio preventivo.
- Il Bilancio partecipativo, intuizione emersa dai Forum Sociali, deve essere previsto e regolamentato;
- Istituzioni del Registro delle Unioni civili.

SERVIZI PUBBLICI

- bloccata ogni pratica di nuova esternalizzazione dei servizi e si avviino percorsi partecipati con i cittadini per la ripubblicizzazione di quei servizi che sono stati privatizzati in questi anni, in primis la gestione dell'acqua;
- adesione al nascente Coordinamento nazionale degli Enti locali per l'acqua pubblica sostenendo le proposte di ripubblicizzazione dell'acqua come servizio pubblico contenute nella Proposta di Legge di iniziativa popolare la cui discussione è stata calendarizzata alla Commissione Ambiente della Camera, ed associando a tale sostegno la richiesta a tutte le forze politiche presenti in Parlamento di avviare una revisione parlamentare dell'art. 23 della Legge 133/2008 che escluda l'acqua dai servizi di rilevanza economica e dall'obbligo della messa a gara;
- diversa tariffazione dell'acqua che si basi esclusivamente sull'acqua consumata rivedendo le Convenzioni e gli Accordi che prevedono invece un reddito per le società indipendentemente dal consumo;

- In questi anni sono stati privatizzati anche altri servizi, come l'Illuminazione Pubblica. Noi pensiamo sia necessario riportare sotto il controllo diretto pubblico questo servizio;
- L'Amministrazione svolga un'indagine puntuale sul costo e sulla qualità di questi Servizi per verificare la convenienza economica, l'efficienza e l'efficacia delle gestioni privatistiche. Nello Statuto Comunale deve essere introdotto un articolo che definisca i Servizi pubblici locali come Beni comuni privi di rilevanza economica e quindi non gestibili da società di capitali, ma da enti strumentali.

ENERGIA

- Introdurre nel Regolamento Urbanistico ed Edilizio la norma che preveda per ogni nuova costruzione, recupero o ristrutturazione, l'autonomia energetica incentivando solare termico e fotovoltaico e tutte le tecnologie che consentono il risparmio energetico.

In particolare la nuova Amministrazione comunale dovrà:

- entro il primo anno di mandato, adeguare e ristrutturare gli impianti di riscaldamento degli immobili pubblici per evitare sprechi e generare risparmio energetico;
- entro i primi due anni di mandato, promuovere, partecipare ed attivare, almeno due progetti di impianti ad energie rinnovabili;
- entro i primi tre anni di mandato, rendere autosufficiente, con la produzione dell'energia elettrica da fonti rinnovabili, il consumo elettrico tutti gli immobili pubblici;

TERRITORIO E AMBIENTE

Piano strutturale e Regolamento Urbanistico ed Edilizio:

- Nessuna nuova previsione insediativa di tipo residenziale, produttiva, ricettiva, ricreativa privatistica;
- A Montelleri NO mega albergo e No nuova Maze;
- SI al Parco della Città dei Ragazzi inteso come ampliamento del parco di Montelleri verso nord, per un utilizzo ricreativo (tipo Parco della Resistenza a Borgo) e turistico naturalistico, che non preveda alcuna tipologia di strutture edilizie stabili;
- Nuova Scuola Media in collegamento con l'attuale polo scolastico- sportivo di Vicchio ovest: entro il mandato reperire i finanziamenti, redigere il progetto esecutivo ed iniziarne i lavori;
- No Villore CEVCA e opere annesse;
- Modifica del Regolamento edilizio e urbanistico con specifica previsione quota espansione residenziale sociale di nuova concezione dell'abitare e spazi comuni per favorire le relazioni umane e lo scambio di servizi secondo principi di solidarietà e mutualità (es. condomini solidali e autocostruzione) superando la divisione fra edilizia sovvenzionata ed agevolata con progetti che siano rivolti a favorire la coesione sociale e l'eco-efficienza energetica. Questo in relazione all'elaborazione in corso della nuova legge regionale sull'edilizia sociale.

ETICA E MORALITA' DELLA RESPONSABILITA' PUBBLICA

Alcuni avvenimenti a livello nazionale ma anche toscano degli ultimi sei mesi che hanno visto il disvelarsi di una serie di rapporti tutti da chiarire tra affari e politica ci impongono una riflessione forte sulla gestione della cosa pubblica e un programma elettorale non può

prescindere dal porre come cornice proprio il recupero della dimensione etica della politica e dell'amministrazione del territorio.

Questione etica e questione morale non come puro esercizio retorico, ma parte fondante sia di un programma sia della scelta degli amministratori. Nessuna Comunità si merita amministratori che, al di là delle implicazioni penali, esercitino il potere con una gestione privatistica e clientelare della cosa pubblica. Non è accettabile un far politica fuori dalla dimensione etica che per noi rappresenta la base di una gestione trasparente e condivisa della cosa pubblica, l'antitesi di un governo nell'interesse della città, nell'interesse di chi vive e di chi ci vivrà.

L'abbiamo scritto nella nostra proposta d'incontro: il programma, i consiglieri e gli assessori per noi devono essere elemento di quella **partecipazione collettiva che concepiamo come forma della pratica della democrazia e del governo,** convinti come siamo che solo con la partecipazione attiva dei cittadini si possa porre un argine al clientelismo e sconfiggere l'antipolitica che sta portando ad un livello di democrazia, se possibile, ancora più basso.

La trasparenza dell'amministrazione è punto ineludibile che però deve essere accompagnato da scelte rigorose sull'attribuzione d'incarichi e consulenze, la selezione degli amministratori pubblici deve basarsi sul ricambio e il non rinnovo degli incarichi per quegli amministratori che ormai si sono scordati da quanti anni passeggiano tra le stanze dei consigli comunali o delle giunte. La scelta dei membri nel CDA delle partecipate non può orientarsi verso coloro i quali ricoprono, o hanno ricoperto incarichi esecutivi nella Amministrazione Pubblica. Insomma non vogliamo vedere ex Sindaci o ex assessori che siedono, a prescindere dalla loro capacità ma solo in base all'appartenenza politica, ad esempio, nei CDA delle partecipate. Troppo spesso capita che siano le stesse persone a recitare più parti in commedia. Questo meccanismo è il contrario della democrazia e della partecipazione, è demagogico e fuorviante organizzare momenti in cui si afferma di far scegliere, magari, il futuro Sindaco, e poi senza alcuna partecipazione democratica si affidano ruoli importanti solo per indicazione di parte.

ECONOMIA

Il fallimento del sistema capitalista neoliberista determina una crisi strutturale di vaste proporzioni tanto che si prevede per il 2009 la perdita, al livello mondiale, di circa 209 milioni di posti di lavoro, in Italia si parla di circa 2 milioni, con ricadute inimmaginabili per le condizioni di vita di vasti settori della popolazione. La crisi ci consegnerà un'Italia profondamente mutata.

La crisi rappresenta quindi la cornice di riferimento entro cui dovrà essere sviluppata ogni azione a partire dai programmi e dalle politiche amministrative attraverso la stretta connessione tra le tematiche locali e la grande opportunità di **contribuire anche a livello locale a creare un'altra economia come risposta più efficace alla crisi finanziaria, sociale ed ambientale attuale.**

Per ottenere ciò è indispensabile una netta inversione di tendenza caratterizzata da un forte intervento pubblico orientato verso costruzione di politiche che vedano il ruolo pubblico protagonista in modo innovativo in settori chiave dell'economia quali quello energetico, dei servizi, dell'istruzione e dei diritti sociali e di cittadinanza.

La drammaticità della crisi impone a tutti i Partiti della sinistra di porre al centro la grande questione della **tutela degli interessi pubblici** recuperando una forte iniziativa di programmazione e destinazione delle **risorse secondo precise priorità sociali che affermino la gestione pubblica dei Beni comuni (acqua, suolo, aria)**.

Noi riteniamo che debba essere **bloccata ogni pratica di nuova esternalizzazione dei servizi e si avviino percorsi partecipati con i cittadini** (vedasi la recentissima modifica in questo senso della Legge lombarda sull'acqua) **per la ripubblicizzazione di quei servizi che sono stati privatizzati in questi anni, in primis la gestione dell'acqua**.

In particolare sulla gestione dell'acqua noi crediamo necessario che **il Comune aderisca al nascente Coordinamento nazionale degli Enti locali per l'acqua pubblica sostenendo le proposte di ripubblicizzazione dell'acqua come servizio pubblico contenute nella Proposta di Legge di iniziativa popolare la cui discussione è stata calendarizzata alla Commissione Ambiente della Camera, ed associando a tale sostegno la richiesta a tutte le forze politiche presenti in Parlamento di avviare una revisione parlamentare dell'art. 23 della Legge 133/2008 che escluda l'acqua dai servizi di rilevanza economica e dall'obbligo della messa a gara**.

E' necessario riaffermare una politica dei diritti sociali: della casa, dei servizi pubblici locali, della salute e della sicurezza sociale.

Gli Enti Locali devono ritornare a giocare un ruolo attivo contro le politiche del Governo, che attraverso i tagli ai trasferimenti traccia una vera e propria controriforma del ruolo dei Comuni e delle Province, mettendo in discussione non solo l'autonomia finanziaria, ma piuttosto i diritti sociali dei cittadini e degli Enti pubblici. Infatti il taglio sostanziale delle risorse agli Enti locali da parte del Governo pone i Comuni e le Province a sottostare al ricatto di tagliare i servizi o privatizzare i beni pubblici o uscire dal patto di stabilità.

Sta a tutto il centro-sinistra invertire una tendenza in atto che si rivelerà suicida per l'autonomia degli Enti Locali, ma non sarà sufficiente se al tempo stesso non si coinvolgeranno i cittadini che sono le vere vittime di questa controriforma.

Assume quindi un valore decisivo che il Governo del Comune non si riduca a esercitare il potere assegnato da una delega maggioritaria, ma piuttosto il governare voglia significare **la ricerca di risposte condivise ai bisogni che si determinano sul territorio entrando in relazione costante con i suoi abitanti e costruendo insieme soluzioni generali non condizionate da interessi individuali o di gruppi di interesse**.

PARTECIPAZIONE E DIRITTI

Noi riconosciamo nella partecipazione lo strumento essenziale dell'agire politico di ogni Comunità e per questo riteniamo indispensabile che tale strumento sia codificato negli Statuti Comunali e Provinciale e sostenuto da risorse adeguate. Il **Bilancio partecipativo**, intuizione emersa dai Forum Sociali, deve essere previsto e regolamentato. Deve essere esteso il Referendum Consultivo, non inteso come mero strumento burocratico, ma attivato da pratiche locali che si sviluppino sul territorio come Comitati di cittadini o consulte settoriali o tematiche; devono essere previste due sedute semestrali all'anno di Consigli comunali "aperti" all'intervento dei cittadini con una Relazione della Giunta sull'andamento dell'Amministrazione così come devono essere previste almeno due riunioni all'anno della Giunta in ogni Frazione aggiuntive a quelle di presentazione del Bilancio preventivo.

Il Comune deve anche **promuovere e favorire esperienze collettive, come i Gruppi d'Acquisto Solidali**, che danno risposte ai bisogni proponendo un nuovo mutualismo costituito dai concetti di reciprocità e cooperazione, dalla valorizzazione della dimensione locale, dalla sostenibilità sociale ed ecologica, dalla partecipazione attiva dei soggetti coinvolti.

Noi riteniamo che gli Enti Locali debbano svolgere un **ruolo attivo anche sulle politiche migratorie** in quanto la presenza di questi nuovi cittadini è ormai un dato che si sta consolidando. Per respingere l'offensiva razzista e xenofoba proveniente dal Governo centrale il Comune deve attivarsi garantendo i diritti sociali, a partire dall'assistenza sanitaria per tutti, al diritto all'istruzione, fino a stabilire rapporti con la Questura per la trasparenza delle procedure relative ai permessi di soggiorno, ed ampliando l'esperienza dello Sportello Informativo che faciliti queste procedure. Occorre attivare percorsi di cittadinanza sia sul piano della autorappresentatività (in rapporto anche con il Consiglio provinciale degli stranieri) sia su quello della valorizzazione delle specifiche competenze di questi nuovi cittadini.

Inoltre sul piano più generale, l'Amministrazione comunale, insieme con i Sindacati e l'associazionismo solidaristico, deve impegnarsi per chiedere al Governo misure per incentivare il cittadino a regolarizzare davvero le/gli assistenti familiari (cosiddette/i "badanti"). Prima tra tutte la defiscalizzazione della spesa, poi l'istituzione presso i Comuni di un Albo riconosciuto al quale le/gli Assistenti familiari si iscrivono dopo un corso di formazione finanziato con la riconversione di istituti un po' desueti come quello dell'accompagnamento. Ancora: un elenco di "supplenti" a disposizione degli Enti locali per consentire le ferie e i permessi alle lavoratrici regolarmente assunte. La/il Assistente familiare è diventata/o a tutti gli effetti una colonna del nuovo welfare e come tale va riconosciuta.

La nostra visione del Comune all'interno del sistema istituzionale italiano è quella della cellula di base della Repubblica Italiana nata dalla Resistenza e quindi proponiamo che sulle celebrazioni del 25 aprile, del 1 maggio e del 2 giugno, festività nazionali laiche, ci si impegni per coinvolgere con continuità cittadini e il mondo scolastico per **riaffermare e declinare nel presente i valori della Costituzione e della Repubblica fondata sul lavoro e nata dalla Resistenza**.

In un periodo storico come l'attuale nel quale lo Stato sembra aver perso il suo fondamento laico e liberale, pensiamo sia opportuno che il Comune affermi tutte le pari opportunità e quindi proponiamo l'istituzione del **Registro delle Unioni civili** con valenza certificatoria per tutti i procedimenti di competenza comunale.

SERVIZI PUBBLICI LOCALI

Il modello liberista affermatisi dalla fine del secolo scorso a livello mondiale non ha risparmiato neppure gli Enti Locali, anzi spesso sono diventati terra di conquista per nuovi e più facili guadagni. In nome del mercato si sono trasferiti i luoghi decisionali, dai Governi degli Stati ad organismi sopranazionali (WTO-FMI) non espressione diretta dei popoli quanto piuttosto espressione di interessi mercantili e ciò è valso anche nella gestione dei servizi pubblici. Analogamente, i servizi che per anni sono stati gestiti dai Comuni, sono passati ad una gestione privatistica (SPA) e gli stessi Enti Locali ha perso del tutto il controllo della qualità e dei costi.

Il primo obiettivo che ci poniamo è quello di **evitare ogni ulteriore privatizzazione dei servizi pubblici locali**, è un obiettivo difficile da raggiungere poiché siamo in presenza di un

Governo nazionale che ha fatto delle privatizzazioni un cardine del suo programma elettorale ed inoltre a livello locale, anche in Toscana, sono state anticipate le scelte nazionali esternalizzando e privatizzando tutto ciò che era redditizio a favore di SPA ai cui vertici siedono spesso amministratori pubblici riciclati. Il caso emblematico è quello dell'acqua la cui gestione è ormai nei fatti in mano a privati. La sfida ineludibile è quella di **ripubblicizzare il servizio idrico** recependo le norme principali del disegno di legge di iniziativa popolare già calendarizzato in Commissione Ambiente della Camera e che in Toscana ha raccolto oltre 40.000 firme. Chiediamo quindi un impegno dei Comuni a muoversi in questa direzione proponendo un Fondo nazionale per la ripubblicizzazione ma già da ora dobbiamo prevedere una **diversa tariffazione dell'acqua che si basi esclusivamente sull'acqua consumata rivedendo le Convenzioni e gli Accordi che prevedono invece un reddito per le società indipendentemente dal consumo**, fatto questo che ci porta al paradosso che se un utente fa un uso responsabile dell'acqua viene penalizzato poiché la cifra da pagare dovrà restare invariata. Un sistema a tutto vantaggio delle società di gestione e che va contro la necessità di un risparmio del Bene comune acqua.

Quanto detto per l'acqua vale anche per i rifiuti in quanto la logica per Publiambiente non è quella di un aumento del differenziato e di una diminuzione dei rifiuti prodotti quanto piuttosto quello di avere più materiale da portare in discarica o all'incenerimento poiché ciò comporta un aumento degli introiti che automaticamente si riflette in un aumento delle tariffe. Noi pensiamo che il futuro sia nel riciclaggio, nel trattamento meccanico a freddo di ciò che non viene differenziato, nel ridurre a monte la quantità di rifiuti prodotti e nella massima estensione della raccolta porta a porta per tutte le tipologie di rifiuto domestico e costruendo, in collaborazione con le Associazioni di categoria, la possibilità di una gestione diversificata per quelli provenienti da attività produttive. La logica e i modelli industriali ora attuati non portano ad alcuna politica virtuosa ed anche in questo caso i Comuni e gli ATO sono ostaggi se non conniventi con di Publiambiente. **Va invertita la logica: il Gestore deve rispondere a ciò che il Comuni chiede e non viceversa ! In questo senso proponiamo la creazione, con modalità partecipative, di un Osservatorio permanente sulla gestione del servizio idrico e di quello dell'Igiene urbana.**

In questi anni sono stati privatizzati anche altri servizi, come **l'Illuminazione Pubblica**, e ciò spesso ha comportato un aggravio sia per le casse comunali che per gli utenti. Noi pensiamo sia **necessario riportare al controllo diretto pubblico di questi servizi.**

E' da sfatare il luogo comune che sia sufficiente la maggioranza di proprietà pubblica per adempiere le finalità di un servizio pubblico locale poiché è sorta subito la dualità tra il profitto e l'universalità della fruizione, è fuori discussione che ha prevalso il profitto.

Riteniamo necessario che **l'Amministrazione svolga un'indagine puntuale sul costo e sulla qualità di questi Servizi per verificare la convenienza economica, l'efficienza e l'efficacia delle gestioni privatistiche. Nello Statuto Comunale deve essere introdotto un articolo che definisca i Servizi pubblici locali come Beni comuni privi di rilevanza economica e quindi non gestibili da società di capitali, ma da enti strumentali.**

Ultima, ma non per importanza, la condizione dei lavoratori impiegati in questi servizi. Siccome l'obiettivo della privatizzazione è quello della massimizzazione del profitto, i lavoratori sono spesso super sfruttati, senza diritti sindacali, con stipendi bassissimi e senza nessuna garanzia per il loro futuro.

Il Comune dovrà **verificare tutti i contratti di lavoro delle Società partecipate** e pretendere che i lavoratori impegnati siano messi in regola con i Contratti nazionali di lavoro. Non è né

politicamente né socialmente accettabile che i profitti delle società siano pagati quasi esclusivamente dai lavoratori e dagli utenti.

Dobbiamo ribadire che i servizi pubblici non debbono essere fonte di guadagno ma piuttosto recuperare la loro tipicità rappresentata dall'universalità e dai costi "politici" dei servizi stessi.

URBANISTICA E ASSETTO DEL TERRITORIO

Le politiche del territorio sono l'intelaiatura della politica cittadina, sono il segno dei soggetti che si vogliono rappresentare, sono l'esempio della capacità o meno di trasparenza e di democrazia, sono la cartina di tornasole dei rapporti che l'Amministrazione Comunale ha con i soggetti forti del territorio. Le politiche del territorio possono arricchire l'uno e impoverire l'altro, generare occasioni di lavoro o sopprimerle, promuovere la crescita culturale o arrendersi al consumismo, facilitare la socialità o l'alienazione. Le politiche del territorio invadono la vita delle future generazioni ed è per questo che dobbiamo porre alla questione un'attenzione fortissima. Non è un caso che in questi anni, in particolare a Firenze ma anche nel Mugello e in altre parti d'Italia, si siano aperte indagini della magistratura a dimostrazione della subalternità dell'Amministrazione Comunale ai poteri forti che intendono speculare fidando sulla connivenza dei Comuni.

Ma le politiche del territorio portano anche soldi ai Comuni, attraverso gli oneri di urbanizzazione, e in una fase di tagli, spesso il ricatto si fa sentire. Noi respingiamo questa correlazione che può spingere le Amministrazioni verso un modello "drogato" di espansione urbanistica, basato sulla monetizzazione del territorio e sul favorire la speculazione fondiaria. Dobbiamo lavorare **per ricercare la quadratura dei bilanci non più sull'espansione urbanistica, ma sull'utilizzo e sulla valorizzazione dell'esistente**. Un'urbanistica che non divori territorio ma che piuttosto metta a valore beni che sono stati frettolosamente abbandonati e dismessi.

E' necessario per far questo porre un'attenzione particolare su tutti gli strumenti urbanistici previsti che dal Piano Strutturale discendono e lo rendono attuabile. In particolare il Regolamento Urbanistico e quello Edilizio sono strumenti concreti per l'attuazione del Piano Strutturale, strumenti tecnici complessi e che assegnano un potere inconsueto ai tecnici e professionisti, sono gli strumenti che magari proibiscono la costruzione di un abbaino e non eccepiscono se si costruiscono palazzi a più piani dove prima c'era un capannone (vedasi l'esempio di Lama nel comune di Borgo San Lorenzo). Molto spesso è proprio attraverso questi strumenti, apparentemente tecnici, che si compiono gli scempi legalizzati e le speculazioni più imponenti. Ci opponiamo alla trasformazione di aree dismesse a vocazione industriale o agricole verso l'edilizia privata o la Grande Distribuzione Organizzata, sono infatti queste operazioni che cancellando il volto di una città ridisegnanone la geografia urbanistica e sociale.

Siamo convinti che occorra **mutare il segno da un'urbanistica contrattata ad un'urbanistica partecipata** poiché siamo convinti che il **territorio è un Bene comune** e che non possa essere sfruttato per fini speculativi. In questo senso **devono essere rivisti i criteri con i quali fino ad oggi si sono realizzati interventi edilizi "a scomputo degli oneri"** in quanto, quasi sempre, hanno portato ad edificazioni prive delle opere di urbanizzazione (acqua, luce, gas, telefono, fognature) previste e quindi non acquisibili al patrimonio pubblico. Infine, poiché siamo convinti che con la partecipazione attiva – e non solo quella prevista per legge - dei cittadini ai vari processi decisionali, sia possibile disegnare città che pongono al primo posto la vivibilità, la cultura e la socialità, proponiamo che ogni qual volta sia previsto

un intervento su una porzione di territorio, deve essere prevista la partecipazione attiva dei cittadini che vivono in quel determinato spazio territoriale.

CASA – DISAGIO ABITATIVO

Da molti anni la lettura che veniva data al problema della casa in Toscana è che ormai era un problema residuale , solo per famiglie molto povere (compresi i migranti) e gli interventi fatti negli anni si sono dimostrati del tutto insufficienti tanto che è mancato un vero e proprio Piano casa Regionale . Anche a livello centrale il problema non è mai stato posto e il solo tentativo fatto è stato quello dello scorso Governo Prodi che non è mai neppure iniziato.

Il Governo Berlusconi ha di fatto cancellato i finanziamenti previsti nel 2007, 550milioni di euro per 3 anni a partire dal 2008, per il disagio abitativo, un primo tentativo organico che un governo faceva per riproporre un Piano casa all'altezza dei bisogni. Nella nostra Regione sono stati oltre 31,5 milioni gli euro tagliati e solo in questi giorni la Giunta Regionale ha anticipato i fondi (quasi 37 milioni di euro) permettendo ai Comuni di riprendere il loro programma di ristrutturazione degli alloggi di proprietà pubblica che non sono assegnabili perché in stato di degrado (si tratta di circa 500 in tutta la Toscana).

Occorre tener presente che la regione Toscana, ed in particolare la provincia di Firenze, è l'area a più alta percentuale di sfratti per morosità del Paese. La crisi economica in atto fa sì che l'emergenza abitativa esca dai casi che investivano le categorie classiche del disagio sociale per aggredire la cosiddetta fascia grigia cioè coloro i quali ancora potevano permettersi un canone d'affitto che si avvicinava ai 1.000 euro al mese che stanno precipitando nella morosità e nei conseguenti sfratti. I Comuni sono investiti in prima persona in questo dramma e anche in assenza di fondi pubblici hanno il dovere di attrezzarsi ad un fenomeno, che specialmente nei comuni piccoli, era quasi sconosciuto. Un'emergenza che quindi richiede **strategie d'emergenza**.

Proponiamo quindi una serie di azioni che, seppur non risolutive, possano porre un freno agli sfratti, ben consapevoli che potrà essere solo un impegno coordinato Regione-Provincia-Comune la chiave di risoluzione del problema che passa necessariamente con un Piano Casa Regionale.

- Impegnare l'Amministrazione Comunale in un'azione politica verso lo Stato e la Regione per compiere scelte per il **rilancio dell'edilizia sociale**;
- Promuovere le iniziative di **autorecupero** con l'impegno da parte degli Enti Locali a mettere a disposizione delle Cooperative spazi e immobili di proprietà pubblica;
- La creazione di un'**Agenzia per la Casa della zona del Mugello** che sia punto d'incontro e tramite fra il pubblico ed il terzo settore (associazioni) per l'attività d'informazione, intercettazione di alloggi, garanzia per tutti coloro che non sono in grado di assumersi, temporaneamente, l'onere totale di un contratto e di un affitto.
- **Abbattimento dell'ICI**, fino alla totale esenzione, in caso di offerta di alloggi a canone concordato.
- Creare un **Osservatorio Sfratti, a livello comprensoriale**, frutto del lavoro dei vari Uffici casa (che devono essere potenziati), per monitorare costantemente la situazione e per dare una risposta al bisogno con una seria programmazione.
- Attivare una **verifica del patrimonio edilizio a fini residenziali esistente ma non utilizzato** e censito come tale in occasione della stesura del Piano strutturale, **favorendone prioritariamente nel Regolamento Urbanistico e in quello Edilizio il suo recupero** evitando così un eccessivo consumo del territorio.
- **Verifica puntuale e generalizzata della permanenza dei requisiti degli assegnatari di case ERP con eventuali razionalizzazioni delle assegnazioni** in modo da poter soddisfare

a costo quasi nullo quella quota di domanda di alloggio che si viene a creare all'interno dei nuclei già assegnatari per effetto della formazione di nuovi nuclei familiari.

· Essendo gli alloggi ERP opere pubbliche riteniamo che il Comune debba attivarsi, in ambito LODE, affinché siano **rivisti i massimali dei costi di costruzione dell'edilizia ERP definiti da Regione Toscana** (attualmente 887,00 euro/mq) in modo da garantire una dignitosa qualità degli alloggi stessi; **in alternativa** proponiamo che, come già fanno anche altre Amministrazioni in provincia di Firenze, **il Comune si assuma la differenza fra il costo attuale e quello ritenuto minimale** (1100,00 euro/mq) da Casa Spa che a sua volta deve garantire una manutenzione più puntuale ed efficace degli alloggi assegnati anche predisponendo, in accordo con il Comune, un **apposito sportello dedicato agli assegnatari**.

· Il Comune, così come previsto previsto dalla Legge finanziaria 2008 all'art.1 commi 258, 259 e 285, si deve dotare di un Piano che stabilisca la quantità di alloggi sociali necessari e in base a ciò prevedere una percentuale di alloggi sociali rispetto agli alloggi privati costruiti o restaurati; di conseguenza si deve verificare negli strumenti urbanistici la disponibilità di aree per la costruzione di alloggi ERP e se necessario prevederne di nuove.

ENERGIA

La questione climatica è ormai esplosa da tempo, rendendo improrogabile la necessità di tendere a zero le emissioni di gas serra. La spinta profusa dal Protocollo di Kyoto rimane disattesa nel caso italiano, infatti, a fronte di un impegno a ridurre del 6,5% le emissioni rispetto al 1990, ad oggi le stesse sono aumentate del 12%. L'obiettivo di emissioni zero entro 2100 pare, quindi, assai lontano. La Direttiva della Commissione europea nel sancire il "tre volte 20 per cento" dimostra la necessità di sterzare nettamente verso un abbattimento drastico dei consumi da fonti fossili. L'Europa chiede la riduzione del 20% delle emissioni di CO₂, del 20% dei consumi energetici e l'aumento del 20% della produzione da fonti rinnovabili, il tutto da perseguire entro il 2020.

L'efficienza ed il risparmio energetico rappresentano le più grandi ed innovative fonti di energia utilizzabile, risparmio che non deve essere sinonimo di limitazione, ma sia invece lo studio, la ricerca e lo sviluppo di modelli di vita che portano ad una razionalizzazione energetica maggiore, con la netta riduzione di uso di fonti fossili. Incrementare la produzione da fonti rinnovabili deve diventare l'occasione per uno sviluppo sostenibile delle singole Comunità, ciò, in contrapposizione al modello industriale delle grandi centrali, le quali hanno forti impatti sia ambientale che sociali.

Lo sviluppo del solare termico e fotovoltaico, di piccole centrali a biomasse e centrali a cogenerazione, rappresenta un grande obiettivo, interventi pensati in una programmazione generale che vada a tenere conto degli equilibri ambientali e socio-economici dei luoghi, ed in questo contesto prediligere, anzi sviluppare solo piccoli impianti legati ai bisogni dei territori rendendo gli stessi autonomi dalla richiesta pressante di energia. Non è possibile sostenere una riduzione di gas climalteranti senza parlare di mobilità e di edilizia, basti pensare che l'Italia ha il numero più alto di auto per abitante in Europa e che il settore dei trasporti in generale contribuisce per il 25% al totale delle emissioni di gas del Paese.

In ambito edilizio è insostenibile che le abitazioni in Italia consumino tra 150 e 200 kwh al metro quadro contro i 70 della Germania. In virtù di questo, riteniamo positivo partire dai principi presenti nel Decreto legislativo 192 del 2005 e quindi l'incentivazione della certificazione energetica per gli edifici, prevedendo un'adeguata regolamentazione. Esperienze di altri Paesi dimostrano che l'obiettivo di realizzare strutture abitative che non siano

energivore ma che di contro vadano a pareggiare il bilancio energetico è ambizioso ma non impossibile.

In particolare riteniamo fondamentale:

- Realizzazione di un **Piano Energetico Comunale** nel quale siano chiari obiettivi e strategie da verificarsi annualmente.
- Realizzazione di un **pubblico registro urbanistico che valorizzi appieno le certificazioni energetiche** in modo che esse rappresentino effettivamente un valore aggiunto per gli immobili
- L'efficienza energetica della mobilità passa anche per il **potenziamento del trasporto pubblico collettivo e la multi-mobilità.**
- Introdurre nel Regolamento Urbanistico ed Edilizio la norma che preveda **per ogni nuova costruzione, recupero o ristrutturazione, l'autonomia energetica** incentivando solare termico e fotovoltaico e tutte le tecnologie che consentono il risparmio energetico.
- Necessaria una diagnosi energetica degli utilizzatori finali di energia, la chiave di ciò sono le **ESCO**, società che realizzano a proprie spese le ristrutturazioni energetiche per i loro clienti, richiedendo in cambio per un tot di anni i risparmi economici conseguenti ai risparmi che riescono ad ottenere. Un sistema particolarmente indicato per Enti pubblici.

In particolare la nostra Amministrazione comunale dovrà:

- **entro il primo anno** di mandato, adeguare e ristrutturare gli impianti di riscaldamento degli immobili pubblici per evitare sprechi e generare risparmio energetico;
- **entro i primi due anni** di mandato, promuovere, partecipare ed attivare, almeno due progetti di impianti ad energie rinnovabili;
- **entro i primi tre anni** di mandato, rendere autosufficiente, con la produzione dell'energia elettrica da fonti rinnovabili, il consumo elettrico tutti gli immobili pubblici;